

VIII – Le armi, le protezioni ed
i vestimenti guerreschi
a cavallo dei secc. XIII–XIV



Marcello De Chirico e Chiara Musso

Il Quaderni della Compagnia dell'Alto Monferrato





©2016 Compagnia dell'Alto Monferrato

Frazione Benzi, 24 - 15010 Grogardo (AL)

C.F. 90024550064

Tel. 3285769257

www.compagnialtomonferrato.it / info@compagnialtomonferrato.it

In copertina: Miniatura di un combattimenti tra cavalieri (Codice Manesse, fine sec. XIII)

INDICE

| | |
|--|-------|
| Introduzione | p. 5 |
| 1. Armi da taglio e da botta | p. 7 |
| 1.1 <i>Asce e scuri</i> | p. 7 |
| 1.2 <i>Daga</i> | p. 8 |
| 1.3 <i>Martello d'arme</i> | p. 9 |
| 1.4 <i>Mazza ferrata</i> | p. 10 |
| 1.5 <i>Mazza chiodata</i> | p. 11 |
| 1.6 <i>Mazzafrusto</i> | p. 11 |
| 1.7 <i>Pugnale</i> | p. 12 |
| 1.8 <i>Spada</i> | p. 12 |
| 2. Armi da getto | p. 16 |
| 2.1 <i>Arco</i> | p. 16 |
| 2.2 <i>Balestra</i> | p. 18 |
| 3. Scudi | p. 20 |
| 3.1 <i>Scudo</i> | p. 20 |
| 3.2 <i>Brocchiero</i> | p. 21 |
| 3.3 <i>Palvese</i> | p. 21 |
| 4. Protezioni e vestimenti difensivi | p. 23 |
| 4.1 <i>Gambesone</i> | p. 24 |
| 4.2 <i>Cotta di maglia</i> | p. 25 |
| 4.3 <i>Protezioni del capo in maglia di anelli</i> | p. 28 |

4.4 Copricapi

p. 29

Appendice: le fasi della vestizione di un armato

p. 33

Bibliografia

p. 35

Introduzione

Lo studio delle armi e delle armature medievali è spesso basato su fonti scritte e iconografiche e prende in considerazione le armi bianche¹, ovvero tutte quelle armi che provocano ferite per mezzo di punte (come pugnali e armi in asta), forme contundenti (come martelli e arieti) o lame di metallo (come spade, daghe e pugnali), quelle che lanciano oggetti bellici (come archi, balestre, cerbottane e catapulte) e quelle che fungono da difesa da esse (come maglie, placche di corazze, elmi e visiere, guanti o manopole, imbracciatura, scudi e umboni)².

Dal punto di vista archeologico, sono state studiate soprattutto le armi bianche del tardo Medioevo, di qualità intrinseca elevata, appartenenti alle principali collezioni di armi medievali³.

In un'epoca che esaltava e privilegiava la figura del guerriero, l'esiguo ritrovamento di armi e altri manufatti guerreschi sembra ingiustificato, visto l'elevato numero di guerre che contraddistinse la società medievale. Le ragioni di questa sparizione sono diverse; innanzitutto si deve tenere conto che le armi erano privilegio di pochi e quindi erano concentrate presso le dimore dei signori. La sorte dei beni seguiva le vicende della famiglia; le armi venivano donate, vendute o distrutte. Inoltre, il riutilizzo dei manufatti metallici era una pratica molto diffusa nel Medioevo⁴.

La penuria di materiale ferroso, da cui ottenere l'acciaio necessario, spinse ad una continua riutilizzazione del metallo che, se di ottima qualità, poteva essere nuovamente forgiato per ottenere sia altre armi, sia attrezzi. Ad esempio, tra le schiere armate reclutate nelle campagne, era uso che ronche, falci, forche opportunamente modificate, servissero anche per la guerra; molte delle armi in asta comparse nel Medioevo ebbero origine da strumenti agricoli⁵. Con questi presupposti il mercato dell'usato doveva essere fiorente, è il caso ad esempio della maglia ad anelli. Il suo utilizzo caratterizzò l'intero periodo medievale e fino al XIV secolo rappresentò la principale forma di protezione del guerriero. Le maglie ad anelli con cui si facevano gli usberghi si potevano riparare o smembrare per ricavare pezzi di protezione più piccole come guanti o cappucci. Uguale discorso si attaglia per le spade, una buona lama poteva essere montata con nuovi fornimenti, cioè incavallata per un nuovo impiego. Elmi e copricapi vecchi, usati o guasti, venivano riassetati seconda la guisa, cioè la moda e le esigenze del committente⁶.

¹ La locuzione deriverebbe dal bianco riflesso del sole sopra le superfici metalliche di queste armi

² L. PISETZKY, *Storia del costume in Italia*, Milano, 1964-9

R. MARTORELLI, *Scheda per il materiale metallico*, Ermini Pani, Del Lungo, 1999

³ C. BLAIR, *Enciclopedia ragionata delle armi*, Milano, 1979

⁴ F. BRESSAN, *Reperti di armi medievali da contesti archeologici friulani*, in Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, 2000

⁵ A. PURICELLI GUERRA, *Il falcone ed il roncone, l'evoluzione di utensili agricoli in armi da guerra*, in R. HELD, *Oplologia italiana*, Numero uno, Firenze, 1983

⁶ L. FRANGIONI, *Bacinetti e altre difese della testa nella documentazione di un'azienda mercantile, 1366-1410*, Archeologia Medievale, XI, 1984

Così le armi di buona qualità e costose non concludevano il servizio in breve tempo e per il loro reimpiego si rendevano necessarie alcune modifiche dettate dal costante sviluppo dell'arte della guerra. Altre volte il riuso era dettato da fini pratici come il bacinetto trecentesco trasformato in recipiente per cavare l'acqua dal pozzo⁷ o le piastre in acciaio di un'armatura, appiattite e inchiodate sulle assi delle porte per aumentarne la robustezza⁸. Quanto alle cuspidi queste sono relativamente comuni nei contesti medievali perché il loro valore economico era modesto e, se impiegate, il recupero non era sempre così agevole. Abbiamo anche per queste armi esempi di riciclo, diverse cuspidi originariamente forgiate per i dardi da balestra, furono accorciate tagliando la gorgia, per poter munire frecce per arco la cui asticciola è di minor diametro di quella del dardo⁹.

La seriazione cronologica delle armi è complicata dal ridotto legame che avevano con la moda, mentre molto maggiore è il condizionamento che tali manufatti ebbero da parte della tecnica e dell'uso. Infatti, la realizzazione delle armi, nell'ambito della siderurgia, costituiva una lavorazione di qualità che spesso richiedeva processi produttivi sofisticati¹⁰.

⁷ M. MAURO, *Armi antiche (Catalogo della mostra a Palazzo Bosdari)*, Ancona, 1978

⁸ J. HAYWARD, *L'armeria del castello di Monselice*, Vicenza, 1980

⁹ C. DE VITA, *Armi bianche dal Medioevo all'Età Moderna*, Firenze, 1983

¹⁰ F. ZAGARI, *Il metallo nel Medioevo, Tecniche, strutture, manufatti*, Palombi editore, Roma, 2005

1. Armi da taglio e da botta

1.1 Asce e scuri



I termini ascia e scure, riferiti ad armi medioevali, spesso si confondono.

Per ascia si intende un attrezzo usato non solo come strumento da lavoro, ma anche come arma da offesa e da difesa, di forma varia nelle varie epoche e presso le varie civiltà, ma costituito essenzialmente da un manico e da un elemento tagliente, in pietra o in metallo, il cui piano è perpendicolare all'asse del manico.

La scure è un attrezzo simile all'ascia, ma più grande, costituito da un ferro a taglio curvilineo o rettilineo, in Europa solitamente con tagliente lungo la base maggiore ed immanicato alla minore in un

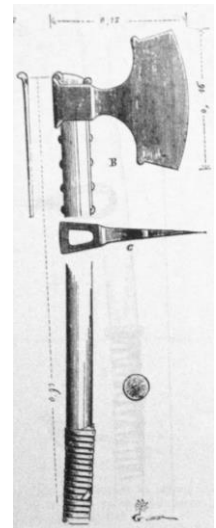
lungo e robusto manico di legno, in modo che il taglio e l'asse del manico si trovino su uno stesso piano; viene in genere manovrata con due mani; anticamente fu impiegata come arma da guerra (*scure d'armi*), assumendo varia forma e grandezza a seconda dell'epoca e dei popoli da cui fu usata.



La **scure di giustizia**, ampio ferro con tagliente dritto, parallelo al manico, o poco lunato, montato su lungo manico, da due mani, era adoperata per le esecuzioni capitali¹¹.

La **francisca** è un'arma da lancio (3-4 metri di distanza) e da taglio medioevale. Come numerose armi medioevali da combattimento, il suo disegno riprende quello dell'attrezzo da lavoro, sebbene abbia lungo ferro arcuato a controcurva, con filo appuntato verso l'alto, collegato a un corto manico di legno (frassino o rovere,

40-45 cm) rinserrato con bandelle, contobandelle e ghiere, con impugnatura ad una mano. La lunghezza della lama rientra nell'intervallo 11-22 cm, con filo di circa 10 cm. Il peso complessivo della testa oscillante tra gli 0,2 e gli 1,3 kg¹². Arma poco aerodinamica, all'impatto con il terreno poteva però rimbalzare, mietendo così ulteriori vittime e/o generando altro scompiglio tra le fila nemiche. Il lancio delle francische aveva quindi il compito di infrangere il fronte



¹¹ Enciclopedia italiana Treccani

L.G. BOCCIA, *Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna*, Firenze, 1982

¹² C. DE VITA, *op. cit.*

R. UNDERWOOD, *Anglo-Saxon Weapons and Warfare*, Tempus Publishing, 1999

nemico per facilitare la successiva penetrazione della fanteria¹³.

L'**ascia** o **scure barbata**, rispetto alla normale scure da guerra, aveva lama con bordo superiore quasi dritto e bordo inferiore allungato, quasi parallelo al manico di legno, terminante in un uncino. La forma particolare della testa garantiva sia maggior efficacia al colpo di taglio, sia la possibilità, per l'utente, d'impegnare l'avversario con una scherma variegata garante della possibilità di agganciare, tramite l'uncino, il bordo dello scudo o un lembo del vestiario/usbergo. L'ascia barbata, tanto quanto la francisca, costituisce una tipologia di ascia da battaglia sviluppata dalle popolazioni germaniche che ebbe larga diffusione in Europa nel corso del Medioevo¹⁴.

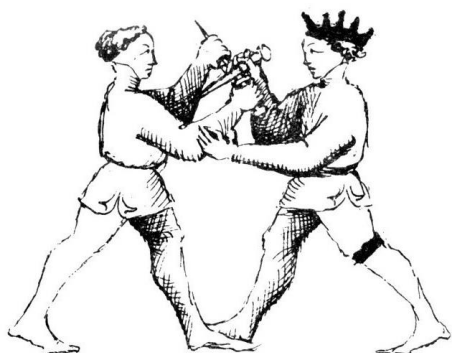


Teste di francisca.

1.2 Daga

La daga fu uno degli strumenti di difesa/offesa più diffusi nell'Europa del Basso Medioevo.

Dal latino *spatha daga*, spada dei Daci. È un'arma manesca con lama diritta, piuttosto larga, a due fili e punta, di dimensioni intermedie fra il pugnale e la spada corta¹⁵.



Il successo dell'arma fu tale da meritargli un posto nei trattati di scherma dei più grandi maestri, primo tra tutti Fiore dei Liberi (1350-1420) che nel suo *Flos Duellatorum* si presentò ai lettori con queste parole: *Magistro primo son de daga*.

La daga a rondelle è un pugnale originario dell'Europa del tardo medioevo (dal XIV secolo in poi), molto diffuso e utilizzato da una gran varietà di persone dai mercanti ai cavalieri. Era indossato alla vita e poteva essere utilizzato sia come utensile da lavoro che come pugnale in battaglia. La lama era in acciaio e in genere era lunga e sottile e con una punta molto appuntita, solitamente era lunga circa 30 cm; il pugnale intero invece arrivava anche ai 50 cm. La daga a rondelle prende il nome per il suo guardamano di forma circolare (o anche ottagonale) e un pomolo circolare o sferico nella parte terminale dell'elsa. Il codolo della lama si estendeva per tutta la lunghezza dell'impugnatura, che era di forma cilindrica, di solito in legno o in osso. La lama

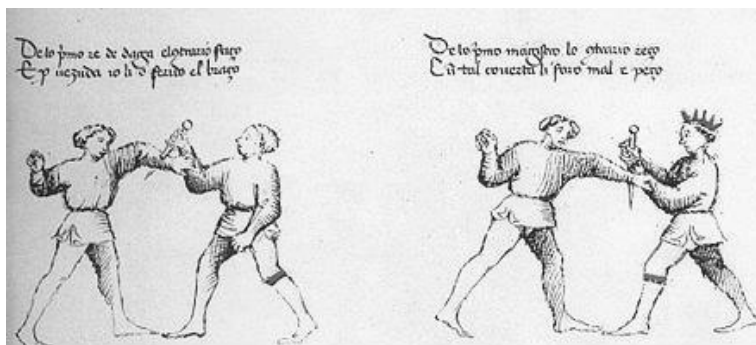
¹³ C. BOUTELL, *Arms and armour in antiquity and the middle ages: also a descriptive notice of modern weapons*, New York, D. Appleton & Co., 1870

¹⁴ D. EDGE e J.M. PADDOCK, *Arms & armor of the medieval knight*, London, 1996

¹⁵ C. DE VITA, *op. cit.*

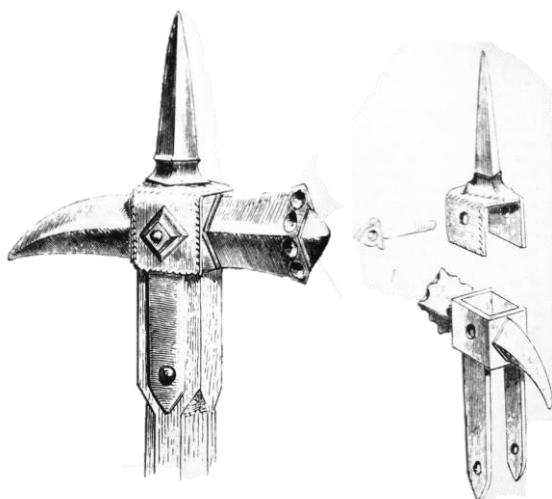
era di solito di forma romboidale, lenticolare, piramidale. La punta era molto affilata e il filo poteva essere su uno o su entrambi i lati¹⁶.

Era progettata per essere utilizzata in affondo mirando alle ascelle, o sul braccio brandendola con la presa inversa. La lama è sufficientemente lunga e dritta per essere usata anche tirando fendenti. In battaglia, le daghe a rondelle erano utili per attraversare le cotte di maglia e contro l'elmo.



Prodotti di artigiani artistici, con incisioni nelle lame, impugnature intarsiate, e guardamano e pomoli molto decorati o come arma secondaria nei tornei¹⁷.

1.3 Martello d'arme



Come diverse altre armi bianche apparve in Europa intorno all'Anno Mille.

Il martello d'armi si costituisce quale adattamento per le forze di cavalleria di un'arma precedentemente in uso alla fanteria: il martello da guerra. Tanto quanto la mazza d'arme e la scure d'arcione, il martello d'armi divenne arma da mischia risolutiva per il cavaliere¹⁸.

Al termine della sua evoluzione, presentava manico lungo e rinforzato, spesso interamente in metallo come la mazza d'arme, testa di martello da un lato e "penna" a becco di corvo dall'altro. Era spesso sormontata da una cuspidata a sezione romboidale o circolare. Veniva portato appeso all'arcione. In uso fino a quasi tutto il sec. XV, con forme fortemente condizionate da influenze locali.¹⁹

¹⁶ H. PETERSON, *Daggers and Fighting Knives of the Western World*, Dover Publications, 2002

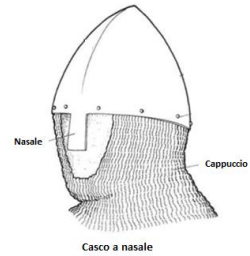
¹⁷ R. FORD, *Weapon: A Visual History of Arms and Armor*, Londra, DK Publishing Inc., 2006

¹⁸ W. BOEHEIM, *Handbuch der Waffenkunde. Das Waffenwesen in seiner historischen Entwicklung vom Beginn des Mittelalters bis zum Ende des 18 Jahrhunderts*, Leipzig, 1890

¹⁹ C. DE VITA, *op. cit.*



L'**elmo normanno** con calotta a cuspide o semisferica e protezione per il naso. Veniva portato sia da cavalieri che da fanti che potevano permettersi un equipaggiamento rispettoso. Era molto comodo in combattimento poiché offriva una discreta protezione al viso senza ostacolare vista e respiro. Il lato negativo era che un colpo violento sul nasale poteva piegarlo e di conseguenza rompere il naso a chi l'indossava.



I **cappelli di ferro**, insieme alla cervelliera, sono i più noti copricapi da fante. Caratteristica è la tesa di 10/15 cm che correndo tutto intorno all'elmetto vero e proprio

contribuisce a proteggere collo e spalle sia dai colpi diretti sia dalle frecce. Analogamente alla cervelliera, veniva indossato su protezioni tessili (infula) piuttosto che sul cappuccio di maglia, e veniva fissato alla testa con una cinghia in cuoio. Sebbene sia un elmo tipicamente da fanteria, esistono raffigurazioni coeve dello stesso elmo usato anche da cavalieri, magari non in grado di permettersi un elmo pentolare.



Cappello da campagna

Il **cappello da campagna** è un copricapo col coppo basso, costolato o crestato in mezzeria, con tesa continua larga e spiovente. In uso fino alla seconda metà del XIV secolo.



Capelli d'arme

Il **cappello d'arme** è un'armatura del cranio col coppo rilevato, costolato o crestato in mezzeria, e ampia tesa continua e spiovente. In uso fino a tutto il XV secolo.



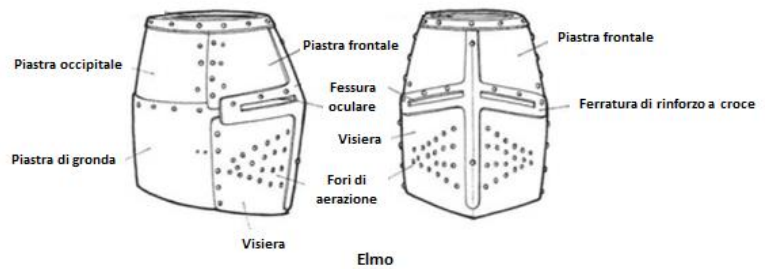
Il **grande elmo** (detto anche elmo crociato o pentolare) è un elmo chiuso in ferro sviluppato nel Basso Medioevo ed in dotazione alle forze di cavalleria pesante. Massiccio e pesante, constava di un corpo cilindrico in metallo al quale erano praticate piccole feritoie per garantire un minimo di visibilità e fori per la respirazione. Poteva essere

sormontato da un cimiero, da corna o altri ornamenti, e talora accompagnato da manto o svolazzi, e ciò avveniva soprattutto in giostre e tornei.

Veniva utilizzato sia negli scontri campali veri e propri sia durante i tornei, da guerrieri specializzati, i *milites*.

Dato il suo ingombro, il grande elmo doveva essere forzosamente indossata dal portatore previa copertura della testa con un cappuccio di panno e cuoio. A questo supporto, il cavaliere aggiungeva poi una cervelliera o bacinetto a copertura della sommità del cranio ed un camaglio a protezione della gola; l'elmo era indossato solo al momento, mentre il copricapo sottostante garantiva la protezione ordinaria, consentendo se necessario al combattente di togliersi l'elmo per riprendere fiato senza per questo disarmare del tutto la testa.

Il grande elmo era, quindi, solamente la più pesante ed esterna misura difensiva per la zona testa-collo del cavaliere.



Appendice: le fasi della vestizione di un armato



- 1) Il nostro uomo si alza da letto con la sola camicia addosso.
- 2) Il primo indumento indossato sono le brache.
- 3) Si passa poi alle calze-brache.
- 4) Per proteggere le gambe si allacciano le calze-brache in maglia di ferro alle brache.
- 5) Si indossa il gambesone e la cuffia imbottita.
- 6) Con un po' di fatica si infila il pesante usbergo (il cui cappuccio o camaglio nel Duecento può anche essere staccato).
- 7) Il nostro cavaliere indossa la cotta, il cinturone con fodero per la spada e gli speroni.
- 8) Completando la vestizione il prode guerriero infila l'elmo, imbraccia lo scudo ed esibisce una lunga lancia con pennoncello.

Bibliografia

C. BLAIR, *Enciclopedia ragionata delle armi*, Milano, 1979

L.G. BOCCIA, *Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna*, Firenze, 1982

L.G. BOCCIA e E. COELHO, *Armi bianche italiane*, Milano, 1975

W. BOEHEIM, *Handbuch der Waffenkunde. Das Waffenwesen in seiner historischen Entwicklung vom Beginn des Mittelalters bis zum Ende des 18 Jahrhunderts*, Leipzig, 1890

C. BOUTELL, *Arms and armour in antiquity and the middle ages: also a descriptive notice of modern weapons*, New York, D. Appleton & Co., 1870

F. BRESSAN, *Reperti di armi medievali da contesti archeologici friulani*, in Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, 2000

R. BURTON, *The Book of the Sword*, Chatto & Windus, Londra, 1884

A. CENNI, *L'arco e gli arcieri nell'Italia Medievale*, Ed. Greentime, 1997

J. CLEMENTS, *Medieval Swordsmanship, illustrated methods and techniques*, Paladin Press, Boulder, 1998

A. DEMMIN, *Die Kriegswaffen in ihren geschichtlichen Entwicklungen*, 1891-3

A. DEMMIN, *An illustrated history of arms and armour: from the earliest period to the present time*. Charles Christopher Black, George Bell, 1894

D. DE LUCA e R. FARINELLI, *Archi e balestre. Un approccio alle armi da tiro nella Toscana meridionale (secc. XIII-XIV)*, in Archeologia Medievale, XXIX, 2002

C. DE VITA, *Armi bianche dal Medioevo all'Età Moderna*, Firenze, 1983

K. DEVRIES, *Medieval Military Technology*, Broadview Press, 1998

D. EDGE e J.M. PADDOCK, *Arms & armor of the medieval knight*, London, 1996

G. EMBLETON, *Medieval military costume*, Crowood press, 2000

Enciclopedia italiana Treccani

L. FRANGIONI, *Bacinetti e altre difese della testa nella documentazione di un'azienda mercantile, 1366-1410*, Archeologia Medievale, XI, 1984

- L. GATTO, *Storia Universale del Medioevo*, Newton e Compton, Roma, 2003
- J. GELLI, *Guida dell'amatore e del raccoglitore di armi antiche*, Hoepli, 1900
- U. GIBERTI, *Le fanterie comunali dall' XI° al XIII° secolo. Abbigliamento ed equipaggiamento*, Fonte web www.ugogiberti.it
- C. GRAVETT, *German Medieval Armies 1300–1500*, 1985
- J. HAYWARD, *L'armeria del castello di Monselice*, Vicenza, 1980
- M. LELOIR, *Dictionnaire du costume et de ses accessoires des armes et des étoffes des origines à nos jours*, Paris, 1951
- C.J. LONGMANS e H. WALROND, *Archery*, Londra, 1894
- P. MARTIN, *Armour and Weapons*, London, Herbert Jenkins, 1968
- R. MARTORELLI, *Scheda per il materiale metallico*, Ermini Pani, Del Lungo, 1999
- M. MAURO, *Armi antiche (Catalogo della mostra a Palazzo Bosdari)*, Ancona, 1978
- E. McEWEN, R.L. MILLER e C.A. BERGMAN, *Evoluzione dell'arco e delle frecce nella storia*, in *Le Scienze*, 276, 1991
- H. MÜLLER e F. KUNTER, *Europäische Helme aus der Sammlung des Museums für Deutsche Geschichte*, 2. ed., Militärverlag der DDR, Berlino, 1982
- L. MUSCIARELLI, *Dizionario delle Armi*, Oscar Mondadori, Milano, 1978
- C. NATATI e N. TELLERI, *Archi e balestre nel Medioevo. Manuale tecnico per la ricostruzione storica*, Ed. Penne e Papiri, 2006
- D. NICOLLE e G.A. EMBLETON, *Italian Medieval armies 1300-1500*, Osprey Publishing Ltd, London, 1983
- L. PISETZKY, *Storia del costume in Italia*, Milano, 1964-9
- A. PURICELLI GUERRA, *Il falcione ed il roncone, l'evoluzione di utensili agricoli in armi da guerra*, in R. HELD, *Oplologia italiana*, Numero uno, Firenze, 1983
- A. ROSSELLI, *I balestrieri liguri, nascita e tramonto di una leggendaria milizia*, Ligurpress, 2010
- H. SCHMIDT, *Book of the Buckler*, Wyvern Media, New edition edition, 2015

- F. STIBBERT e A. LENSÌ, *Abiti e fogge civili e militari dal I al XVIII secolo*, Bergamo, 1914 (rist. anast. Carrara 1975)
- R. UNDERWOOD, *Anglo-Saxon Weapons and Warfare*, Tempus Publishing, 1999
- E. VIOLLET LE DUC, *Encyclopédie médiévale*, Tours, 2002
- P. WAGNER e S. HAND, *Medieval Sword and Shield*, The Chivalry Bookshelf, 2003
- J. WALDMAN, *Hafted Weapons in Medieval and Renaissance Europe: The Evolution of European Staff Weapons Between 1200 and 1650*, Brill Publishers, 2005
- T. WISE e G. EMBLETON, *Medieval european armies*, Osprey, London, 1975
- F. ZAGARI, *Il metallo nel Medioevo, Tecniche, strutture, manufatti*, Palombi editore, Roma, 2005

Le immagini sono tratte da:

- L.G. BOCCIA, *Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna*, Firenze, 1982
- F. DE' LIBERI, *Flos Duellatorum, in armis, sine armis, equester et pedester*, Ferrara, 1409-10
- C. DE VITA, *Armi bianche dal Medioevo all'Età Moderna*, Firenze, 1983
- E. VIOLLET LE DUC, *Encyclopédie médiévale*, Tours, 2002
- Bibbia del cardinale Maciejowski*, Francia del Nord, 1250 ca., Pierpont Morgan Library, New-York, Ms. 638
- Codice Manesse*, fine del sec. XIII



Maniscalco impegnato a realizzare una cotta di maglia - miniatura medievale.

